

ANCE Campania

News

17 DICEMBRE
2021

NUMERO 42/9

Un piccolo passo avanti in nome della concorrenza, anche se probabilmente non è quello che si aspettavano le imprese, in particolare i costruttori, che da tempo chiedono di estendere i livelli minimi di pubblicità degli appalti finanziati con le risorse del Pnrr.

Con un [emendamento approvato dalla commissione Bilancio della Camera](#) al DI 152/2021, su cui il governo è intenzionato a porre la fiducia durante la discussione finale in Aula lunedì 20 dicembre, arriva una precisazione sulle procedure per assegnare gli appalti del maxi-piano di investimenti finanziato con le risorse europee.

Per accelerare gli investimenti del Pnrr, il DI Semplificazioni 2021 (DI 77/2021), ha previsto una corsia preferenziale che permette di by-passare le gare, ricorrendo alla procedura negoziata senza bando, tutte le volte che per ragioni non imputabili alla stazione appaltante, affidarsi a una gara tradizionale (sia pure con l'applicazione di termini abbreviati previsti dall'urgenza) rischierebbe di compromettere gli obiettivi o i tempi di attuazione del Pnrr. La medesima regola si applica anche agli investimenti previsti dal Piano complementare (Pnc) e dai fondi strutturali europei.

La norma è finita subito nel mirino dei costruttori che l'hanno valutata alla stregua di un pesante vulnus alla concorrenza. Una denuncia ripetuta in occasione dell'audizione alla Camera proprio sul DI 152, ora in fase di conversione. «Tutte le gare del Pnrr sono sottratte a qualsiasi logica di pubblicità, la procedura standard per realizzare il piano sarà la procedura negoziata che per questi sei anni diventerà la procedura ordinaria - aveva attaccato il vicepresidente dell'Ance Edoardo Bianchi nell'occasione - . Ma saranno le stazioni appaltanti a determinare gli inviti, nessuna impresa potrà presentarsi e chiedere di essere invitata. Riteniamo che possa essere un gravissimo vulnus della concorrenza e non capiamo quale sia l'interesse. La fase della gara è quella più breve rispetto a ciò che c'è a monte».

L'emendamento approvato in commissione prova a quantomeno a tamponare la falla. La correzione non cambia la natura dell'avviso che le stazioni appaltanti dovranno pubblicare sui propri siti istituzionali per dare conto dell'avvio della procedura negoziata, anche in assenza di un vero e proprio bando di gara. Da NT+.

In questo numero

Negli appalti del PNRR le imprese potranno chiedere di essere invitate alle procedure negoziate 1

Risposta dell'AdE sul condominio minimo 2

Nel PNRR alt alle mini gestioni per l'acqua 3

Antisismico: chiesto un bonus per le verifiche degli edifici ed il fascicolo del fabbricato 4

Blocco per le imprese con il 10% di lavoratori irregolari 4

Nessuna stretta UE sul risparmio energetico per gli edifici 5



risposta dell'Agazia delle Entrate sul condominio minimo



Adempimenti per ottenere il Superbonus in un condominio minimo, tetti di spesa e incentivi per le grate alle finestre. Sono i dubbi che l'Agazia delle Entrate ha sciolto con la **risposta 809/2021**.

Due contribuenti sono proprietari di immobili in un edificio, costituito come condominio minimo, per il quale non è stato richiesto il codice fiscale né è stato nominato l'amministratore.

I proprietari intendono realizzare la demolizione e ricostruzione dell'intero edificio con miglioramento della prestazione energetica. In una scrittura privata hanno previsto che le spese saranno sostenute al 50% e che uno dei due proprietari provvederà ad effettuare gli adempimenti necessari.

Hanno quindi chiesto all'Agazia chiarimenti sulla possibilità di ottenere il Superbonus e in particolare:

- sulla possibilità di utilizzare il codice fiscale di uno dei due condòmini;
- sui limiti di spesa dell'intervento trainato di sostituzione della caldaia;
- sulla possibilità di ottenere l'agevolazione per l'installazione di grate alle finestre. L'Agazia ha spiegato che i condòmini che, non avendone l'obbligo, non abbiano nominato un amministratore non sono tenuti a richiedere il codice fiscale e possono utilizzare il codice fiscale del condòmino che ha effettuato gli adempimenti. Resta fermo che è necessario, comunque, dimostrare che gli interventi sono effettuati su parti comuni dell'edificio.

Le **fatture** devono essere emesse nei confronti del condòmino che effettua gli adempimenti. I documenti di spesa devono inoltre essere integrati con il nominativo dell'altro condòmino che, pur non essendo intestatario del bonifico o della fattura, ha sostenuto la sua quota delle spese. Ciascun condòmino, inoltre, indipendentemente dalla scelta operata dall'altro, potrà decidere di beneficiare direttamente della detrazione nella propria dichiarazione dei redditi, o di optare per lo **sconto in fattura** o per la cessione del credito.

L'Agazia ha ricordato che, perché un intervento possa qualificarsi come trainato, le spese devono essere sostenute nel periodo di vigenza dell'agevolazione e nell'intervallo di tempo tra la data di inizio e la data di fine dei lavori per la realizzazione degli interventi trainanti.

Come già chiarito con la Circolare 30/E, l'Agazia ha spiegato che "nel caso in cui la norma preveda un ammontare massimo di detrazione, per determinare l'ammontare massimo di spesa ammesso al Superbonus occorre **dividere la detrazione massima** ammissibile prevista nelle norme di riferimento per l'aliquota di detrazione espressa in termini assoluti cioè: detrazione massima diviso 1,1". Dato che la detrazione massima, spettante per la sostituzione dell'impianto di riscaldamento con un generatore di calore alimentato da biomasse combustibili, ammonta a 30mila euro, il limite di spesa ammesso al Superbonus, è pari a 27.273 euro. Da *Edilportale*.



Nel PNRR nel Sud alt alle mini gestione per l'acqua

Decolla faticosamente la riforma delle gestioni idriche, per il governo il più ostico fra i 51 target che vanno centrati per fine anno e inviati a Bruxelles. L'emendamento 22.6 al Dl Pnrr, approvato in nottata in commissione Bilancio della Camera, su riformulazione accettata dal ministro Cingolani, si muove in sintonia con la segnalazione fatta il 30 luglio dall'Arera (l'Autorità di regolazione competente sulle risorse idriche): prevede lo stop alle microgestioni «autonome» che si sottraggono alle gestioni uniche degli Ato e creano la frammentazione idrica, soprattutto al Sud. Queste gestioni sono quasi sempre di dimensione comunale rispetto ad Ato che hanno dimensione provinciale o regionale. «Entro il 1° luglio 2022 - dispone la norma approvata - le gestioni del servizio idrico in forma autonoma per le quali l'ente di governo dell'ambito non si sia ancora espresso sulla ricorrenza dei requisiti per la salvaguardia di cui al comma 2 bis lett. b), confluiscono nella gestione unica individuata dal medesimo ente. Entro il 30 settembre 2022 l'ente di governo d'ambito provvede ad affidare al gestore unico tutte le gestioni non salvaguardate». È il nuovo comma 1-quinquies dell'emendamento 22.6 che introduce un comma 2-ter all'articolo 147 del Dlgs 152/2006 (codice ambiente). In sostanza l'ente di governo dell'ambito (Regione, provincia o assemblee di comuni) avrà tempo fino al 1° luglio per decidere se una gestione può essere «salvaguardata» (e quindi restare autonoma) in base alle regole attuali che, a certe condizioni (appartenenza a comunità montane e fonti idriche pregiate), lo consentono oppure dovrà farla confluire nella gestione unica. Con la norma varata verrà meno l'ampia area grigia di microgestioni alimentate da rendite di posizione politiche e territoriali che - a distanza di 28 anni dalla legge Galli - continua a mantenere frammentato il quadro delle gestioni soprattutto in quattro regioni del Sud: Campania, Calabria, Molise e Sicilia. Praticamente tutto il Sud considerando che Puglia e Basilicata sono servite dall'Acquedotto pugliese. È una svolta, che il governo potrà presentare come tale a Bruxelles. Ne uscirà ridisegnata la mappa delle gestioni idriche e costituirà la premessa per portare le gestioni industriali idriche (acquedotto, depurazione e fognatura) dove non è ancora arrivata proprio per una forte resistenza ad applicare fino in fondo la legge Galli. Il Recovery Plan evidenzia come nel Sud «l'insufficiente presenza di gestori industriali e l'ampia quota di gestione in economia, traccia un quadro del comparto idrico molto frammentato e complesso». Nel Mezzogiorno - dice ancora il Pnrr - «l'evoluzione autoctona del sistema non è percorribile senza un intervento centrale finalizzato alla sua risoluzione». L'Autorità aveva anche suggerito l'affidamento della gestione idrica nel Sud «a un soggetto societario a controllo pubblico, nel caso decorrano i termini previsti, a tutela della continuità di servizio ai cittadini». L'emendamento potrebbe essere così la prima mossa di un disegno che prevede lo sbarco al Sud dei gestori industriali del centro nord o, in caso di ulteriori resistenze, di una società pubblica che avvii la gestione industriale. Da NT+





Antisismico: chiesto un bonus per la verifica antisismica degli edifici ed il fascicolo del fabbricato

Detraibilità della verifica sismica degli edifici, fascicolo del fabbricato e miglioramento dei bonus edilizi. Sono alcune delle proposte formulate da Fondazione Inarcassa, Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) e Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC) durante la Quarta Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica che si è svolta ieri a Roma.

Le proposte partono dal presupposto che un alto numero di edifici è esposto al rischio sismico e, per evitare costi e vittime, è necessario incentivare maggiormente gli interventi di messa in sicurezza, perché i bonus fiscali ci sono, ma stentano a decollare. Durante il convegno “La Sicurezza inizia dalla Conoscenza”, sono stati analizzati i dati diffusi dal Centro Studi del CNI, dai quali emerge che dal 1968 (anno del terremoto del Belice) ad oggi, gli eventi sismici hanno causato circa 5mila vittime e una spesa di 2,2 miliardi di euro l’anno per la ricostruzione. Dal convegno è emerso che attualmente sono oltre 12 milioni le abitazioni con un’alta esposizione al rischio sismico e per la loro messa in sicurezza si stima una spesa di 93 miliardi di euro, inferiore, quindi ai costi di ricostruzione sostenuti dallo Stato pari a oltre 130 miliardi di euro negli ultimi 53 anni.

Il Superbonus 110% è partito a rilento a causa dell’iniziale difficoltà di interpretazione delle norme e della complessità degli adempimenti richiesti per accedervi. Un’accelerazione si è avuta da aprile 2021 (mese in cui si registrava una spesa di circa 800 milioni di euro), arrivata poi a settembre con 7,5 miliardi di euro, e con la previsione di attestarsi a fine anno a 9 miliardi di euro. La maggior parte della spesa però è stata utilizzata per interventi di riqualificazione energetica. Sono rimasti in coda quelli relativi alla prevenzione sismica: secondo le stime dell’Agenzia delle Entrate, il rapporto è di circa 7:1.

Da *Edilportale*.

Stretta sul lavoro irregolare nelle imprese. È stata approvata definitivamente la **legge di conversione** del Decreto Fiscale (**DL 146/2021**). Il decreto, lo ricordiamo, prevede la sospensione dell’attività, multe e il divieto di partecipazione alle gare d’appalto per le imprese che impiegano lavoratori irregolari.

Rispetto alla versione iniziale, il testo definitivo stabilisce che debbano essere considerati non in regola anche i lavoratori impiegati con **contratto di lavoro autonomo occasionale** nel caso in cui non ricorrano i presupposti di legge. La legge porta **dal 20% al 10%** la quota minima di lavoratori irregolari che, se scoperti dall’ispettorato del lavoro durante un’ispezione, fa scattare la sospensione dell’attività. È prevista la sospensione anche in presenza di gravi violazioni in materia di **tutela della salute e della sicurezza del lavoro**, che saranno individuate con un decreto del Ministero del Lavoro.

Le imprese, in caso di ispezione, dovranno motivare la presenza dei lavoratori autonomi e, nel caso in cui tali lavoratori siano impiegati in assenza delle condizioni richieste dalla normativa, scatterà il blocco delle attività.

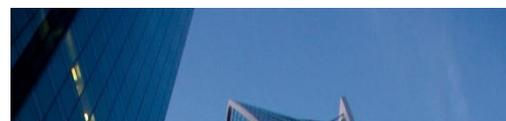
Per evitare fenomeni elusivi, i committenti dovranno comunicare l’impiego dei lavoratori autonomi all’Ispettorato del Lavoro. In caso di violazione degli obblighi, sono previste multe da 500 a 2500 euro. Nel caso in cui, per la presenza di irregolarità, l’impresa sia soggetta alla sospensione delle attività, per il periodo della sospensione non può contrattare con la Pubblica Amministrazione.

Il datore di lavoro è in ogni caso tenuto al pagamento della retribuzione e al versamento dei contributi.

Da *Edilportale*.

Nessuna stretta dalla UE sul risparmio energetico degli edifici

Le case vecchie restano inquinanti. Niente stretta della Ue sul mercato immobiliare. Ieri è stata presentata la proposta definitiva per la nuova versione della direttiva sul Rendimento energetico dell'edilizia (energy performance building directive, Epubd). Lo scopo è di intervenire sul patrimonio edilizio europeo chiedendo agli stati membri di implementare un calendario per il rinnovamento energetico degli edifici fino a raggiungere l'obiettivo zero entro il 2050. Ma la proposta avanzata ieri dalla commissione è ben più cauta rispetto alle proposte ideate all'interno delle bozze precedenti che circolavano tra gli addetti, secondo cui dal 2027 sarebbe scattato il blocco di vendita e affitto per le case più inquinanti in classe G (la classe energetica inferiore). «Permettetemi di affrontare alcune delle preoccupazioni specifiche che abbiamo visto negli ultimi giorni. Bruxelles non vi dirà che non potete vendere la vostra casa se non è ristrutturata, e nessun burocrate di Bruxelles confiscerà la vostra casa se non è ristrutturata», ha detto in conferenza stampa il vicepresidente esecutivo della commissione europea nonché commissario europeo per il clima e il Green deal europeo Frans Timmermans. «Il patrimonio culturale è protetto», ha sottolineato Timmermans con riferimento agli edifici storici, «e le case estive possono essere esentate. La nostra proposta non contiene alcun divieto di vendita o affitto per gli edifici che saranno qualificati nella classe G. La proposta lasciare agli stati membri la libertà di decidere come far rispettare gli standard minimi. Ciò già accade con successo in vari stati membri». «Da queste esperienze», ha aggiunto il vicepresidente esecutivo della commissione, «ogni stato potrà trarre le lezioni necessarie per applicare nella maniera più giusta ed efficace la nostra proposta». Le case vecchie restano inquinanti. Niente stretta della Ue sul mercato immobiliare. Ieri è stata presentata la proposta definitiva per la nuova versione della direttiva sul Rendimento energetico dell'edilizia (energy performance building directive, Epubd). Lo scopo è di intervenire sul patrimonio edilizio europeo chiedendo agli stati membri di implementare un calendario per il rinnovamento energetico degli edifici fino a raggiungere l'obiettivo zero entro il 2050. Ma la proposta avanzata ieri dalla commissione è ben più cauta rispetto alle proposte ideate all'interno delle bozze precedenti che circolavano tra gli addetti, secondo cui dal 2027 sarebbe scattato il blocco di vendita e affitto per le case più inquinanti in classe G (la classe energetica inferiore). Quanto ai costi delle ristrutturazioni, «un sostegno finanziario è e sarà sicuramente necessario. In molti casi si potrà ottenere un sostegno dal governo italiano o dall'Unione europea per aumentare il valore della propria casa e ridurre la propria bolletta energetica. Ci vogliono sforzi» ha osservato Timmermans «ma sicuramente ne vale la pena. A parte il fatto», ha concluso, «che così si aiuta a ridurre emissioni che causano circa 400.000 morti premature in Europa». Da *Italiaoggi*.



Ance Campania

Piazza Vittoria 10
Napoli 80121

TELEFONO:

0817645851

MAIL

info@ancecampania.it

Siamo sul Web

ancecampania.it

ANCE | CAMPANIA



ANCE Campania – uffici